Firenze, 6-IV-65

Cara Signora Ada,

nessun "diploma" della mia lunga vita mi ha procurato soddisfazione più grande della Sua lettera. E che tante buone parole mi siano dette da Lei, che mi ha visto per dieci anni devoto "tormentatore" del caro Piero, è un attestato che mi commuove maggiormente perché mi sembrano giungere da Lui attraverso la Sua voce.
Non Lei né Franco mi debbono esser grati della mia ventennale attività al "Ponte", che è ben poco in comparazione del bene che mi ha fatto il lavorare al Suo fianco e delle tante, affettuose premure che, in momenti difficili, Egli ha avuto per me e per i miei figliuoli.
E' inutile dirLe che sarò sempre lieto di essere, per quel che posso, utile alla rivista, che ha riempito tanta parte della mia vita.

Mi ricordi caramente a Franco e mi creda col più devoto affetto, Suo

Corrado Tumiati

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

FONDATA DA PIERO CALAMANDREI

Direttori: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI e CORRADO TUMIATI

Firenze, 8-III-65 - da casa-

Cara Signora Ada,

non so se Lei abbia compreso quanto gradita mi sia stata la Sua cara visita.Avrei voluto,in quella occasione esprimerLe più apertamente il mio dolore di dover lasciare dal prossimo mese il nostro "Ponte".Ma Lei l'avrà certamente compreso.

In questi giorni ci siamo incontrati con Enzo e l"amico Agosti per definire la nostra situazione. Agosti Le scriverà in proposito rendendosi necessario,per risolverla,il Suo consenso. Enzo e Agosti pensano infatti che l'intenzione di Piero - anche se non esplicita nella "lettera" del lascito - fosse che le due funzioni di direttori e di comproprietari della testata fossero inscindibili e che,di conseguenza,con la mia forzata rinuncia ad occuparmi della rivista,venga a cessare anche il mio impegno alla comproprietà. Ma poiché di quest'ultima solamente si tratta nel contratto che abbiamo con Lei e con Franco,si rende necessario il Vostro consenso. Di questo,Agosti Le scriverà con maggior chiarezza.

Io ho voluto soltanto informarLa perché Lei non pensi che l'accettazione da parte mia della soluzione da essi prospettata significhi mancanza di rispetto e di gratitudine verso la memoria di Piero. Se vi acconsento,sarà solamente per non interferire nel lavoro di Enzo evitando possibili contrasti,che nuocereebbero alla rivista. Alla quale,come Lei ben comprende,anche se lontano,mi sentirò sempre legato da troppi sentimenti.

Mi ricordi a Franco e mi creda,con molto affetto,Suo

Corrado Tumiati

REDAZIONE: FIRENZE (2), PIAZZA INDIPENDENZA, 29 - TEL. 48.96.07/08/09

La Nuova Italia Editrice - C.C. Postale 5/6261

MOD. M/90

a Franco - Ada
se Ada un momento rilegga perché
Vorrei rispondere - .

Torino, 8 marzo 1965

Cara Signora Ada,

di ritorno da una delle mie solite gite a Roma mi sono fermato sabato scorso a Firenze e L'ho cercata: dalla Maria Vigni, che ho poi incontrata al Ponte, ho saputo che Lei era partita proprio il giorno prima. Non avrei comunque potuto farLe che una visita molto breve; ma ne avrei approfittato per sottoporLe una questione, che cercherò ora di illustrarLe per iscritto.

Lei è certo al corrente della dolorosa necessità in cui Tumiati si trova, a causa delle condizioni della sua vista che gli limitano grandemente la possibilità di leggere, di lasciare la condirezione del Ponte. E' lui stesso che ha insistito in questo senso, vincendo le resistenze di Enzo, e vuol far coincidere il suo ritiro "ufficiale" con il compiersi, in aprile, del ventesimo anno della rivista. Sarà naturalmente sempre l'amico e il consigliere ascoltato e il suo legame con il Ponte non verrà certo meno; ma non sarebbe giusto continuare ad imporgli un peso, di cui egli chiede di essere alleviato unicamente per non compromettere ancor di più quegli occhi che per vent'anni si sono affaticati sui manoscritti e sulle bozze. E neppure sarebbe giusto lasciargli le responsabilità connesse con la proprietà della testata della rivista.

Come Ella ricorderà, la questione della testata venne regolata, in omaggio alle disposizioni lasciate da Piero, con la scrittura di cui per comodità Le allego copia fotostatica. E venne regolata nel senso che la proprietà passava a Tumiati e ad Enzo, con l'obbligo della corresponsione a Lei di un assegno mensile e con l'intesa che, qualora il Ponte avesse dovuto cessare le pubblicazioni, la testata sarebbe stata retrocessa a Lei.

Con il ritiro di Tumiati, la proprietà della testata ed i relativi oneri (corresponsione dell'assegno e obbligo di eventuale retrocessione) verrebbero a consolidarsi nella sola persona di Enzo, il quale è senz'altro disposto ad accettare ed a continuare da solo la direzione del Ponte. Ma sebbene nella sostanza le cose non mutino, sia Tumiati che Enzo desiderano avere anche il consenso Suo e di Franco quali eredi di Piero e in particolare il Suo quale beneficiaria dell'assegno e potenziale proprietaria della testata in caso di cessazione delle pubblicazioni.

Poichè tra gli amici io son forse quello che sin dall'inizio ha seguito più da vicino queste sistemazioni pratiche, mi sono assunto volentieri l'incarico di scriverLe per chiedere questo consenso. Se a voce avrei potuto forse chiarirLe meglio la questione (i cui termini sono, per la verità, quanto mai semplici), lo scriverLe a Roma mi facilita nell'illustrarla anche a Franco, al quale, non solo come Suo naturale consigliere ma an

che come firmatario dell'accordo 30 novembre 1956, Lei farà naturalmente leggere questa mia lettera.

E' un consenso che non richiede alcuna forma speciale: basterà una Sua lettera in cui Lei dichiari l'accordo Suo e di Franco, lettera che potrà indirizzare o ad Enzo e a Tumiati o, per brevità, a me direttamente che provvederò ad informarli.

E' con molta pena che vediamo Tumiati lasciare un posto che ha tenuto con tanto scrupoloso impegno e con così affettuosa devozione alla memoria di Piero. Ma speriamo che a questo suo doloroso ritiro si possa accompagnare un più completo rientro di Enzo, che dovrebbe tra poco esser libero dal peso dell'ufficio di vicesindaco.

Nell'attesa di una Sua risposta, mi ricordo a Lei, cara Signora Ada, con affettuosa devozione ed ai Suoi Figlioli con cordiale amicizia.

Gentil Signora
Ada CALAMANDREI
Via Camperio 13

R O M A

lettere si ricevute
che lascia la
direzione del
Ponte





Signora

Ada Calavandrei

Via A. Cocchi 47

F I R E N Z E

COPIA

Firenze, 5 aprile 1965

Caro Tumiati,

contemporaneamente mi giunsero la Sua lettera e quella di Agosti riguardanti il Suo formato ritiro dal Ponte, a causa purtroppo della Sua salute.

Ad Agosti ho già risposto. Da lei, tornando a Firenze, mi ero proposta di venire in persona ma avendo saputo della Sua assenza per qualche giorno decido di scriverle per comunicarle, anche a nome di Franco, il nostro consenso da lei richiesto per la rinuncia alla Direzione e alla Comproprietà della Rivista.

Caro Tumiati: è con vero rammarico che noi acconsentiamo a liberarla da qualsiasi obbligo che Lei ritenga di poter avere verso di noi, e sarà vivo il nostro rimpianto per la Sua infaticabile e scrupolosa opera di un ventennio illuminata dalla Sua intelligenza e dal Suo generoso equilibrio, e nel secondo decennio resa anche più intensamente impegnativa e proficua per tener viva ed efficiente la memoria del nostro Caro.

Per tutto questo, Le saremo sempre affettuosamente grati e speriamo, consentendolo la Sua salute, per la quale Le facciamo i più sentiti auguri, che Ella potrà rimanere l'amico e il consigliere ascoltato del Ponte poichè il Suo legame con la Rivista non potrà venire mai meno.

Caro Tumiati, tutta la nostra grata e affettuosa amicizia.

f°. Ada Calamandrei

22 marzo 1965 -

Caro Giorgio, rispondo con ritardo alla Tua dell'8 corrente, per ragioni di servizio mi sono spostato fra Roma e Firenze e per la difficoltà di incontrarmi con Lei dai troppi impegni del Suo lavoro in quest'ultimo periodo di Tempo.

Ormai Lei a Firenze per una ~~lezione~~ lezione.

Ero stata informata della decisione anticipata di Comiati nei riguardi di Sol = Ponte:, a causa delle Tristi condizioni della sua vista, e mi sono rimasta veramente costernata per una serie di ragioni, principalmente sentimentali, che potrai facilmente intuire.

Prima della Tua recente visita a Firenze mi ero incontrata ~~con~~ con Enzo per parlare della faccenda che per il suo interessato è stata messa a punto - come al solito - convalidata, sia pure, dalla sentenza

fatta a suo tempo, per regolare la questione della testata secondo le disposizioni lasciate da Pino, e concordate fra Annita - Enzo - Franco e la sottoscritta - Così caro Giorgio, tanto Franco che la sottoscritta danno il loro consenso a quanto è stato deciso in proposito, e ti ringraziano ancora una volta per il tuo infaticabile affetto, e ormai .... ulteriore impegno, per rendere possibile la continuazione del Ponte che può tenere ancora vive e attive le memorie del mio caro.

Con Enzo ho parlato ancora ieri e siamo d'accordo - e speriamo che possa trovare il tempo, e abbia tranquillità e salute per disimpegnare il suo doppio impegno -

Ho avuto anche da Annita una lettera che mi chiede il consenso anche di Franco per quanto è stato accordato fra voi - Rispondo anche a lui confermando l'accordo -

Ti abbraccio caro Giorgio -

C O P I A

22 marzo 1965

Caro Giorgio,

rispondo con ritardo alla tua dell'8 corrente, per ragioni di disordini nei miei spostamenti fra Roma e Firenze e per la difficoltà di incontrarmi con Franco preso dai troppi impegni del suo lavoro in quest'ultimo periodo di tempo.

Ormai sono a Firenze per un soggiorno non breve. Spero.

Ero stata informata della decisione anticipata di Tumiati nei riguardi del "Ponte", a causa delle tristi condizioni della sua vista, e ne sono rimasta veramente costernata per una serie di ragioni, principalmente sentimentali, che potrai facilmente intuire.

Prima della tua recente visita a Firenze mi ero incontrata con Enzo per parlare della faccenda che per il tuo intervento è stata messa a punto - come al solito - convalidata, sia pure, dalla scrittura fatta a suo tempo, per regolare la questione della testata secondo le disposizioni lasciate da Piero, e concordate fra Tumiati - Enzo - Franco e la sottoscritta. Così, caro Giorgio, tanto Franco che la sottoscritta danno il loro consenso a quanto è stato ora deciso in proposito, e ti ringraziano ancora una volta, per il tuo infaticabile affettuoso, e ormai... memore impegno, per rendere possibile la continuazione del Ponte che può tenere ancora viva a attiva la memoria del mio Caro.

Con Enzo ho parlato ancora ieri e siamo d'accordo e speriamo che possa trovare il tempo, e abbia tranquillità e salute per disimpegnare il suo doppio impegno.

Ho avuto anche da Tumiati una lettera che mi chiede il consenso anche di Francò per quanto è stato accordato fra voi. Rispondo anche a lui confermando l'accordo.

Ti abbraccio caro Giorgio

fº Ada Calamandrei

lettere mie - (due -)

- e di Quinzoni -

Lettera a Giorgio per il consenso sull'accordo preso da L. con E. e F. sulla riunione di G. alla riunione sulla università

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Direttore: PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore: CORRADO TUMIATI
Redattori: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *red. politico*
UMBERTO OLOBARDI, *segr. di redazione*

Firenze, 10 nov. '56

Caro Franco,

desidero esprimerti con tutta franchezza le preoccupazioni che mi hanno dato le nostre ultime conversazioni e insieme rispondere alla tua lettera. Ti ricorderai che ho detto a Barile ,e mi dispiace di non aver potuto dirlo anche a Furno perché non c'era,che ho l'impressione come,nel discutere con te,che arrivavi da così lontano e in una situazione così penosa,non ti abbiano fatto un quadro sufficientemente preciso del Ponte. La scomparsa del Babbo,ha creato,come puoi credere, al Ponte una situazione di crisi gravissima,crisi che non diminuerà nei prossimi anni,ma forse,anzi,passato il '57,diverrà più seria. Il tentativo di continuare la rivista va naturalmente fatto,è un tentativo di esito incerto,che ci impegna tutti,non solo con le nostre forze morali,ma anche fisiche e materiali. Direi che la parte letteraria è stata meno colpita della parte,diciamo così,morale-politica. Non solo per la assoluta insostituibilità del Babbo,come tutti sappiamo,ma anche per la mancanza di quell' indefesso lavoro che Lui dedicava al Ponte. Questa parte di lavoro ricade dunque principalmente su di me,che pure già usavo delle mie forze più o meno al massimo. Per me si tratta dunque di cambiare il mio genere di vita,cercando di farci entrare più lavoro e miglior lavoro,trascurando in realtà,come già avviene, parte di un lavoro professionale modesto,ma necessario alla mia esistenza. Come sai,oltre a una situazione di salute non brillante,i miei beni patrimoniali sono totalmente inesistenti. Questo

REDAZIONE: FIRENZE (209), PIAZZA INDIPENDENZA, 29 - TEL. 483.207 - 483.208
La Nuova Italia Editrice - C. C. Postale 5/6261

Mod. 71/P

lo dico ,ben inteso,non per fare la vittima,giacché sono contentissimo e non ho preoccupazioni se posso lavorare,ma perché sono costretto a sentire anche certi doveri verso chi sta vicino a me. Mi sarei dunque aspettato che Furno e Barile ,che conoscono questa situazione e certo si saranno resi conto che il maggior onere del Ponte ricadeva sia moralmente che materialmente su di me, ti avessero consigliato di venirmi a dire che ti rendevi conto della nostra difficile situazione e che desideravi fare il possibile per facilitarla e/ perché Tumiati ed io si potesse continuare la rivista senza mettere troppo in pericolo la mia salute che,ripeto,non è solo mio bene privato,e che ha prima di tutto assoluta necessità di non essere turbata da difficoltà psicologiche e morali di cui confesso non sono in grado di sopportare il peso. Francamente preferirei non fare il Ponte. Avrei cioè desiderato che si cercasse di evitare di mettermi nella imbarazzante e per me tormentosissima posizione di dover dire di no a richieste o interpretazioni che,mi pare,provenivano da una mancata conoscenza della reale situazione del Ponte,della volontà del Babbo,e forse anche delle persone a cui il Ponte è stato da Lui affidato.

Primo punto. E' stato affacciato il dubbio che l'onere che grava sulla testata del Ponte,cioè,secondo il legato,su Tumiati e su di me,di passare centomila lire al mese alla Signora Ada,potesse durare non quanto la vita della rivista,ma,anche se la rivista dovesse cessare fra un anno o due,vita natural durante della Signora. Mentre,finché dura la rivista,l'onere viene in realtà assunto dall'editore,quando la rivista fosse cessata,l'onere di passare centomila lire al mese graverebbe metà su Tumiati e metà su di me e graverebbe sui nostri eredi in caso di nostra scomparsa. L'assurdità stessa dell'ipotesi porta a escludere nel modo più assoluto che Piero Calamandrei abbia mai pensato a una cosa simile e sono stato molto lieto che sia stato riconosciuto e dichiarato

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Direttore: PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore: CORRADO TUMIATI

Redattori: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *red. politico*

UMBERTO OLOBARDI, *segr. di redazione*

Firenze,

da tutti,da te e dagli esecutori testamentari,che era assurdo pensare ad una interpretazione del genere.

Secondo punto . Continuità della linea politica. Direi che questo è il requisito fondamentale del legato. La ragione per cui il Babbo ha separato il Ponte dall'asse ereditario,e non lo ha lasciato ai familiari,come invece ha lasciato tutto il resto (a parte i libri di studio ben inteso) è,mi pare,unicamente questa:si è preoccupato che il Ponte potesse continuare liberamente con la stessa linea politica. Per questo ed unicamente per questo,ha affidato a noi non la gestione o la direzione,ma la proprietà del Ponte. Mi pare che il fatto in sé di avere staccato il Ponte dai rimanenti beni e di averlo affidato a noi è la più evidente riprova che proprio per garantirne la linea politica questo è stato fatto.

Il dovere di mantenere questa linea è dunque il primo nostro dovere,ed è dovere di tutti,mi pare,rispettare l'affidamento fatto a questo scopo dal Babbo.

Il punto di dissenso fra noi non è dunque quello di vedere se questo dovere esista o meno; il punto di dissenso è di sapere a chi sia stato affidato il suo adempimento. La lettera del testamento parla chiaro:l'adempimento è affidato a noi e per conseguenza noi custodiremo gelosamente questo dovere e non possiamo accettare che dal di fuori ci si possa richiamare all'ordine in materia,se non in quella forma di libero giudizio con cui tutti potranno giudicare il nostro operato. Non vedo che,a questo proposito,

chiunque ,neanche te,possa essere più competente di altri amici che hanno seguito il Ponte e che hanno lavorato da sempre,come da sempre lo abbiamo seguito noi.

Facciamo l'ipotesi che fra un certo numero di anni tu trovi che il Ponte non segue più la linea politica originaria e noi troviamo invece che la segue,come si può pensare,sulla base della volontà espressa così chiaramente dal testamento,che il Babbo preferisca che prevalga la tua opinione sulla nostra? Francamente mi meraviglia un po' che tu non abbia sentito questo. Il Babbo non ha detto:lascio la testata del Ponte a Tumiati e a Enriques purché la continuino lasciandone immutata la linea politica,ma "qualora ritengano" di poterla continuare lasciandone immutata la linea, ritengano essi,giudicando essi come si deva fare a continuare quella linea.Mi dirai che questa interpretazione è discutibile, certo tutto è discutibile,ma né Tumiati né io possiamo accettarne un'altra,questo è un fatto di cui ti preghiamo di tener conto.

La linea politica non è qualcosa che si possa misurare a peso e sia semplice determinare in modo esterno o obiettibo,è,soprattutto,una questione di coscienza,e mi sembra che il Babbo abbia caricato questo grosso peso sulla nostra coscienza e abbia escluso che questo peso possa o debba gravare sulla coscienza di altri.

Ti sei preoccupato della continuità del Ponte e della sua linea una volta scomparso noi o uno di noi,hai chiesto che si provveda. Hai chiesto che il Ponte diventi di un gruppo di amici fidati i quali possano garantire questa continuità e,ovviamente, la continuità del pagamento dell'onere finché dura la rivista,anche quando noi non saremo più in grado di occuparci del Ponte. Sembravi considerare che la costituzione di una società,se ha i suoi inconvenienti,può anche servire allo scopo;naturalmente in quanto proprietari del Ponte noi siamo liberi di costituire ~~in~~

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Direttore: PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore: CORRADO TUMIATI

Redattori: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *red. politico*

UMBERTO OLOBARDI, *segr. di redazione*

Firenze,

insieme a chiunque una società purché rispettiamo le condizioni fondamentali;abbiamo accettato di darti il diritto di scegliere d'accordo con noi i soci della società. Abbiamo trovato dei nomi che erano i più vicini al Babbo come tu stesso hai riconosciuto.

Ci hai chiesto che la testata del Ponte ,in caso che questo cessi le pubblicazioni,torni alla famiglia. In certe circostanze può anche essere doloroso per noi non sapendo che cosa potrebbe avvenire del Ponte.Lo abbiamo accettato. Avete chiesto di introdurre una clausola per cui,in caso di svalutazione della moneta l'onere a carico del Ponte verrà aumentato. Sebbene questo renda indubbiamente più difficile le trattative già difficilissime con l'editore,lo abbiamo accettato. Come sai,il Ponte per continuare a andare avanti in modo degno non può contentarsi di quello che dà l'editore o di quello che darà. Dobbiamo ricorrere agli Amici del Ponte perché ci sostengano finanziariamente per sopportare la nuova difficile situazione. Credo che tu saprai che il Babbo in pratica continuava a rimettere nel Ponte somme molto rilevanti ogni anno ,~~nonché~~ (invece che) guadagnarci qualche cosa.

Non so francamente che garanzie maggiori possiamo dare.La situazione non ci obbliga a nulla di quello che abbiamo accettato di fare e che abbiamo accettato volentieri.

Ci hai chiesto ancora che,nonostante tutto queeto,la società pattuisca con te l'obbligo che sarà mantenuta la linea politica del Ponte. Ora,ripeto ancora una volta,questo dovere esiste,

è la ragione stessa del legato,ma funzione in due direzioni,non in una sola:verso di noi e verso di te,come dimostra il fatto che il Ponte è stato staccato dall'asse ereditario;esso ci impone di mantenere la linea politica,ma impone a te di lasciar risolvere a noi il problema di come mantenerla.

La clausola proposta da te per il nostro accordo non ripete neanche la dizione esatta del testamento,ma pone in modo netto l'obbligo puro e semplice verso di te. In termini giuridici vuol dire che tu avresti un certo diritto di controllo sulla linea politica del Ponte. Ora non è per le tue opinioni politiche diverse dalle nostre,per quanto anche queste potrebbero creare situazioni imbarazzanti,ma è soprattutto perché separando il Ponte dall'asse ereditario il Babbo ha esplicitamente ed espressamente voluto che al Ponte si provveda noi senza che ci sia un controllo esterno;Altra cosa è per noi accettare un dovere che ci viene direttamente da Lui,altra cosa assumerlo nei confronti tuoi come di qualsiasi altro amico che non sia stato intimamente legato alla vita del Ponte. Non me la sento dopo che per dodici anni sono stato abituato a scrivere sul Ponte tutto quello che sentivo di dover dire e a farci pubblicare tutto quello che mi pareva utile farci pubblicare,senza che nessuno mai,neppure il Babbo,mi abbia detto che qualcosa non andava bene o mi abbia pregato di cambiare una virgola,di dovere ora rischiare di essere in un certo senso richiamato all'ordine in nome di una linea che è stata formata in un comune lavoro e,io spero,sarà continuata in uno spirito comune con Chi non è più fra noi. Non me la sento,tanto più dovendo affrontare difficoltà gravi e non facendomi illusioni,come non me ne sono mai fatte,sulle mie capacità e possibilità.

Scusa se sono stato così franco,ma prima condizione perché io possa dedicarmi a questo compito è di sentirmi tranquillo e libero senza quel senso di disagio morale che mi verrebbe accet-

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Direttore: PIERO CALAMANDREI
Vice Direttore: CORRADO TUMIATI
Redattori: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI, *red. politico*
UMBERTO OLOBARDI, *segr. di redazione*

Firenze,

tando condizioni contrarie alla mia coscienza.Proprio perché il rapporto che ne nascerebbe sarebbe con te che sei quello che sei per il Babbo e dunque per tutti noi,bisogna che non resti nessuna nube tra di noi.

Non ti nascondo che mi sembra già assurdo e incredibile che si sia perduto tanto tempo e si siano affrontate discussioni che,certo per mia debolezza,mi hanno lasciato uno stato d'animo talmente tormentato da impedirmi di lavorare con tranquillità, quando la situazione è chiara e non equivoca ,né ha bisogno che si preveda l'avvenire in tutti i suoi possibili aspetti e pericoli.Non vedo perché si debba fasciarsi la testa prima di averla rotta;è probabile ,è sperabile che gravi difficoltà non sorgeranno e se sorgeranno ognuno farà quel che crede suo dovere.

Affettuosi saluti,

tuo

Enzo

REDAZIONE: FIRENZE (209), PIAZZA INDIPENDENZA, 29 - TEL. 483.207 - 483.208
La Nuova Italia Editrice - C. C. Postale 5/6261

Mod. 71/P

Firenze, 5 novembre 1956

Caro Enzo,

ti scrivo non perché sia mia abitudine ricorrere alla forma epistolare per cose di cui é possibile discorrere a voce tra amici, ma perché, essendosi la nostra conversazione di stamani un poco strozzata a causa della fretta di tutti noi, e dovendo io ripartire per Roma subito stasera, voglio essere sicuro che tu e Tumiati, di qui al mio ritorno sabato prossimo, possiate riflettere sulla formulazione definitiva dell'accordo per "Il Ponte" con una precisa conoscenza del mio punto di vista e senza il minimo rischio di malintesi.

Vorrei dunque ripetervi che la clausola 6 della bozza dell'accordo non é stata neppure lontanamente suggerita da me. Sono stati Paolo e Carlo a proporla e formularla, e del resto, a quanto almeno ne ho capito, proprio per sottolineare con l'elemento compromissorio il carattere di fiducia e di amicizia dell'accordo. Per rendere questa intenzione bene esplicita, io ho voluto aggiungere, nel quadro della loro proposta di tecnici, quell'ultimo capoverso: "Essi giudicheranno..." ecc. Per me dunque la clausola 6 é del tutto superflua, e se a voi, o a qualcuno degli altri amici della costituenda società, dovesse dispiacere, non vedo perché non dovrebbe essere cancellata.

Quanto alla continuità ed immutabilità della linea politica, é un fatto del quale dobbiamo tener conto che il babbo l'abbia espressamente raccomandata nel manifestare la sua volontà, come una condizione distinta da quella dell'onere finanziario relativo alla persona della mamma. Mi pare che quella espressione debba essere mantenuta a maggiore ragione quando , alla persona tua e di Tumiati, si aggiungono le persone di altri amici nella forma della società. Giustamente tu e Tumiati non avete trovato nulla di limitativo né di discordante dalla fiducia del babbo verso di voi nella circostanza che la condizione fosse stata espressa nei vostri riguardi. Perché allora dovrebbe trovarvelo la società? Questo era il mio pensiero già la sera che ci sia-

mo riuniti qui a casa, e mi dispiace se, per mia poca precisione, ciò non era stato abbastanza chiaro.

Arrivederci allora a sabato o domenica, e saluti affettuosi

Scrittura privata.

L'anno 1956 e questo giorno 30 del mese di novembre in Firenze fra i S. Ab. Fran da una parte e Corsi A. e S. A dall'altra è stato stipulato quanto segue.

Premesso

che ora espressa volontà del Prof. Av. P.C. per il caso di suo scomparso, di trasmettere la testata del "Ponte" in proprietà dei S. C. e S. A., qualora essi ritenessero di poter continuare la rivista, anche con la collaborazione di Umberto Alberti, lasciandone immutata la linea politica, con l'uso di passare alla S.A.C. sua vita natural durante, tre terzi del reddito -

- che i S. C. e S. A. intendono di poter continuare a pubblicare il Ponte alle condizioni sopradescritte; -

Tutto ciò premesso e ritenuto le parti convengono quanto segue -

1°. I S. C. nella loro qualità di esecutori testamentari del prof. Av. P.C. trasferiscono la testata del "Ponte" alle condizioni sopradescritte in proprietà dei S. C. e S. A., quali accettano.

2. I S. C. e S. A. s'impegnano a versare nei primi dieci giorni di ogni

...sua alla F.A.C. la somma di £. [illegible]
tempo che "Il Ponte" continui la pubblica-
zione, indipendentemente dalla periodica-
ta sullo Rivista, o ciò dal gennaio 1954.-

Qualora dovessero intervenire rilevanti
fenomeni di svalutazione o di rivaluta-
zione della moneta le parti si accor-
deranno sulla modificazione della
detta cifra.

3- Qualora "Il Ponte" venga a cessare
la sua pubblicazione, dovrà essere
data comunicazione alla F.A.C. del
periodo entro il quale il contributo
cui sopra potrà essere variato secondo il
criterio insindacabile dei suoi propri
fini. Ma tuttavia si intenderà ritenuta
in proprietà alla F.A.C.

4- Le parti convengono altresì di
un anno dall'ultima pubblicazione
qualora per tutto lo scorso di esso
sia stato adempiuto l'obbligo di cui
al patto secondo.-

5- Tutti gli obblighi assunti dalla F.
A.C. e dagli articoli 2 e 3 si
intendono validi esclusivamente
a favore del beneficiario delle sue
eredi, e per corrispondere ritornano
in piena vita naturale durante del
beneficiario stesso e non oltre

6- Le parti stipulanti accordi riparato
ove vogliano pubblicare qualunque "Il
"Ponte" potranno anche [illegible] F.A.C.

Aldo Calcagno
Franco Calcagno

Firenze -

russa alla F.A.C. la somma di L. [illegible]
sempre che "Il Ponte" continui la pubblicazione, indipendentemente dalla periodicità fissata dallo Statuto, o ciò dal gennaio 1954.

Qualora dovesse intervenire rilevanti fenomeni di svalutazione o di rivalutazione della moneta le parti si accordano sulla modificazione della detta cifra.

3- Qualora "Il Ponte" venga ad essere di formato maggiore, dovrà essere la pubblicazione (che avrà ritmo periodico) periodico potrà essere variato secondo il criterio insindacabile dei nuovi proprietari. La testata si intenderà ritrasferita in proprietà alla F.A.C.

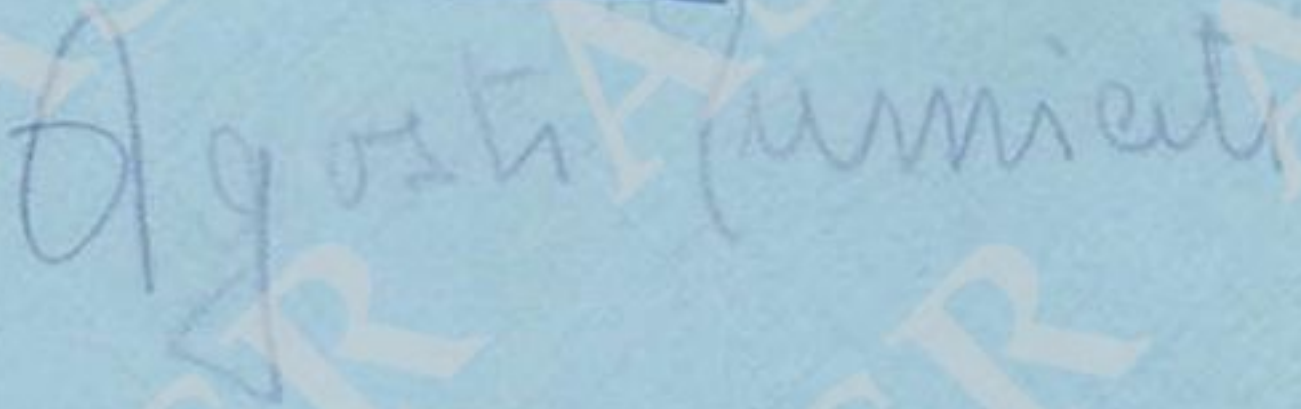
Le retroscritte somme saranno versate un anno dall'ultima pubblicazione qualora per tutte le suddette date esso non sia stato adempiuto l'obbligo di cui al patto secondo.

4- Tutti gli obblighi assunti dalla F.A.C. con gli articoli 2 e 3 si intendono validi esclusivamente a favore del beneficiario delle suddette pubblicazioni e non a favore dei suoi eredi, e per conseguenza cesseranno in ogni caso naturale durante del beneficiario stesso e non oltre.

5- Le parti stipulanti accordi riparlano ove vogliano pubblicare qualcuno di "Il Ponte" portanti anche il nome della F.A.C.

Aldo Capitini
Franco Calamandrei

Vista dell'accesso
sullo Testata del
Ponte



Copia dell'accesso
sulla Testata del
Ponte

